

L'Avvento

riflessioni per il tempo di avvento

17 novembre 2019

parrocchia santa Maria Assunta

allegato allo SM. anno V. numero 11

Presentazione



Perchè San Benedetto

L'insegnamento di san Benedetto ha due caratteristiche: prima di tutto non si rivolge al singolo, ma a tutta la famiglia monastica. Egli infatti vuole insegnarci come si vive saggiamente e cristianamente insieme; poi egli non ci parla delle sette mansioni del castello interiore, ma ci spiega come si dorme, come si mangia, come ci si serve a vicenda, come si parla, come si dialoga, come si trattano gli oggetti, come e quando si lavora e si studia, quando ci si alza, quando si fa silenzio etc.

E non è fatta di queste cose la vita di tutti i giorni? Quale insegnamento potrebbe essere più utile per una famiglia? Ma - si dirà - queste cose già le sappiamo! È proprio vero? È proprio certo che le famiglie di oggi sanno come si vive insieme? È proprio certo che il marito, la moglie, il figlio o la figlia che voglia vivere saggiamente e cristianamente è aiutato in questo dalla sua famiglia e dalle abitudini della casa?

O non è piuttosto vero che l'andazzo che si è ormai quasi universalmente imposto e che nessuno ha il coraggio di correggere soffoca ogni migliore proposito del singolo membro di famiglia? Se dunque tutta la famiglia insieme si mettesse all'ascolto di san Benedetto per imparare come si vive una vita comunitaria cristiana non sarebbe assai bello?

Vi è un'esigenza di cambiamento di vita largamente sentita: infatti la società di oggi è per molti aspetti anticristiana e in qualche modo simile alla società decadente dell'ultimo impero romano.

Se il progetto che qui si propone si diffondesse discretamente a macchia d'olio, con la benedizione di Dio, potrebbe forse apportare una rivoluzione silenziosa, trasformando diverse famiglie e parrocchie in qualcosa di simile ai monasteri benedettini nell'epoca delle invasioni barbariche.

Premessa

Perchè San Benedetto

San Benedetto e la tradizione monastica hanno voluto ordinare la vita quotidiana di una comunità alla luce della saggezza umana e cristiana, perché il singolo che voglia vivere cristianamente non sia ostacolato, ma al contrario sia sostenuto nella sua scelta di vita dalla comunità di cui fa parte. Quest'ordinamento presenta due elementi: la disposizione pratica delle azioni e la disposizione interiore che deve animarle. Il primo elemento comporta le modalità e gli orari da seguirsi nei vari ambiti dell'agire (cioè il lavoro, il riposo, i pasti, le uscite, il vestire etc.). Il secondo comporta le relative disposizioni spirituali, cioè l'umiltà, l'obbedienza, la carità, la preghiera, l'ascolto di Dio etc. e le condizioni concrete che le favoriscono. Da questi due elementi e dal loro intrecciarsi scaturisce un quadro completo e dettagliato di vita comunitaria, frutto del ripensamento della tradizione monastica precedente attuato da san Benedetto dopo anni di esperienza e sviluppato poi successivamente dai suoi seguaci nel corso dei secoli.

Cercheremo ora di desumere da questa tradizione i vari aspetti, esteriori e interiori, secondo i quali dovrebbe ordinare la propria vita una famiglia che voglia cercare di sottrarsi al disordine oggi imperante attraverso la saggezza umana e cristiana benedettina.

Per prima cosa cercheremo di elencare due serie di disposizioni - esteriori e interiori - ispirate alla Regola di san Benedetto e ai suoi sviluppi e adattate allo spirito di una famiglia.

1. Le disposizioni esteriori riguarderanno: il lavoro (domestico, professionale, creativo), il riposo, i pasti, i vestiti, le uscite, gli ambienti, gli arredi, gli strumenti.

2. Le disposizioni interiori dipenderanno in massima parte da quegli aspetti della vita di famiglia ordinati più direttamente a coltivare il cuore e la mente: la preghiera, comune e privata, la carità all'interno e all'esterno della famiglia, il servizio reciproco, il dialogo fraterno, i tempi e i modi della conversazione e del silenzio, la lettura, lo studio, la musica, il canto sacro e profano, lo svago e l'arte più tradizionali, i mezzi moderni di divertimento, di espressione artistica e di comunicazione, l'ordinamento dell'abitazione (il luogo di culto, la biblioteca, l'ambiente del lavoro comune, la decorazione artistica, gli oggetti e le immagini devozionali).



Il commento alla Regola

1.1 Il lavoro domestico

I fratelli si servano l'un l'altro, sicché nessuno sia dispensato dall'ufficio della cucina, se non perché infermo ovvero occupato in affare di grande utilità, giacché con ciò si guadagna una maggiore ricompensa e un maggior merito di carità.

Santa Regola, c. 35

Come in tutti i punti che esamineremo in seguito, appare già in questo che per san Benedetto **il lavoro manuale è di fatto un impegno spirituale, perché l'umile servizio domestico - in questo caso la cucina - significa esercizio di carità fraterna, vittoria sul proprio egoismo e sulla propria pigrizia, imitazione di Cristo obbediente e sofferente.**

Applicato alla vita di famiglia, questo insegnamento di san Benedetto appare non semplicemente una norma pratica per alleviare il lavoro domestico della madre, distribuendone l'onere su tutti i membri della famiglia: ancor più che questo, **esso è un potentissimo mezzo educativo, attraverso il quale i figli - ma naturalmente anche gli adulti - imparano, non con le parole ma con i fatti, che cosa significhi la pratica dell'amore fraterno e acquisiscono, con l'esercizio di ogni giorno, le virtù della carità, della laboriosità, della pazienza, della cura, della precisione.**

Senza questa integrazione, la lezione di catechismo serve a poco. È superfluo sottolineare quale influsso positivo avrebbe questa pratica - e le altre di cui parleremo in seguito - sull'affezione reciproca, sulla mutua comprensione - anche generazionale sulla stabilità della famiglia.

1.2 Il lavoro professionale

Se nel monastero vi sono fratelli esperti in qualche arte, la esercitino pure, ma con tutta umiltà e solo con il consenso dell'abate. Se però qualcuno di loro s'insuperbisce per la perizia che ha nell'arte sua, perché crede di portare un utile al monastero, costui sia tolto dall'esercizio di quell'arte e non vi sia più ammesso, salvo che non si umili e l'abate non glielo permetta di nuovo.

Santa Regola, c. 51

Anche su questo punto l'insegnamento di san Benedetto può essere prezioso per la vita di famiglia. Infatti la Regola richiama **il principio fondamentale che ciò che più conta non è l'abilità professionale o il titolo di studio o la posizione nella società, ma l'umile conoscenza della propria povertà davanti a Dio e la disponibilità al sacrificio di se stessi e del proprio interesse o piacere per il servizio fraterno.**

In questa luce, il lavoro di casa può essere più fecondo di benedizioni per chi lo esercita e per tutta la famiglia che non il più brillante lavoro professionale, anche se questo apporta - almeno apparentemente - maggiori vantaggi finanziari.

Questi vantaggi, infatti, potrebbero essere gravemente compromessi dalla mancanza di umiltà e di carità, dalla conseguente mancanza di reciproca affezione in famiglia, dalla scala di valori sbagliata preposta all'educazione dei giovani.

San Benedetto non si fa incantare dalle prospettive di un maggiore benessere economico o prestigio

sociale: ciò che per lui conta è il bene delle anime e l'armonia fraterna che ne deriva.

Un saggio abate diceva: "Non abbiamo bisogno di professori, ma di monaci". **Analogamente si potrebbe dire: non abbiamo bisogno di professionisti, ma di madri, padri, figli e figlie, che anche nella vita sociale non dovranno essere soltanto professionisti.**

C'è da aggiungere, poi, che qualsiasi professione guadagna sotto tutti gli aspetti a essere umilmente posposta e subordinata al vero bene delle anime.

1.3 Il lavoro creativo (artistico e artigianale)

Consideri come vasi sacri dell'altare tutti gli oggetti e i beni del monastero.

Santa Regola, c. 31

Per illustrare questo punto - come altri che vedremo in seguito - dobbiamo tener conto della plurisecolare tradizione benedettina. Se san Benedetto non parla mai di arte, i monasteri dei suoi monaci attraverso i secoli si sono sempre segnalati per produzioni artistico-artigianali legate alla vita di preghiera e di lavoro di tutti i giorni.

I libri liturgici sono stati ornati di splendide miniature, i paramenti sacri sono stati confezionati con mirabili ricami, i vasi dell'altare hanno offerto l'occasione di lavori di oreficeria, i cori lignei sono stati intarsiati artisticamente, senza parlare delle opere di architettura, di pittura, di scultura relative a chiese, cappelle, chiostri, ambulacri e luoghi di vita comune.

A queste espressioni più propriamente artistiche si

possono aggiungere attività artigianali minori, quali il cucito, il rammendo, la confezione di dolci etc. In tutte queste cose la cura ordinaria e non ordinaria per il culto e per l'ordine della casa, che si esprime spesso nel lavoro domestico, riceve un'ispirazione spirituale ed estetica che scaturisce dalla coscienza umana e religiosa dei monaci e che aggiunge ai vantaggi, già rilevati, del lavoro manuale un elemento nuovo. Notava Forster che spolverando con cura delle statuine di porcellana si impara a trattare il prossimo con delicatezza e rispetto. Se a questo si aggiunge impegno, spesso assai arduo, di trasfondere nei materiali e negli oggetti d'uso l'espressione sensibile della propria creatività e del proprio amore per un ideale estetico umano e religioso, il lavoro diventa nello stesso tempo altamente educativo, come dominio dell'anima sul corpo e sul mondo sensibile, e fonte di intima gioia per sé e per gli altri. Da quanto detto si può comprendere il danno causato dalla quasi totale sparizione del lavoro artistico artigianale nella vita quotidiana delle famiglie e dalla sua sostituzione con il lavoro puramente mentale astratto dello studio scolastico, con l'attività professionale fuori casa e con giochi e divertimenti fondati su artifici elettronici e spettacoli televisivi assorbiti per ore passivamente. Si è notato nei giovani di oggi un disordine materiale e mentale che viene facilmente corretto con l'impegno assiduo in attività manuali e artigianali. Vorrei aggiungere che l'attuale decadenza delle arti belle in gran parte dipende, senza alcun dubbio, dalla mancanza di quella base familiare artigianale di cui abbiamo detto, che nessuna accademia può sostituire.

È superfluo a questo punto sottolineare quanto la famiglia attuale potrebbe imparare, in questo campo, dalla tradizione benedettina.



Elevarsi con la musica nella Liturgia

Musiche per l'attesa del Signore Gesù nelle Messe vigiliari di Avvento

Nei sabati 16 e 23 novembre, 14 e 21 Dicembre vivremo un particolare accompagnamento musicale per la celebrazione della Santa Messa delle ore 18.00.

Attraverso brani scelti di alto livello musicale, composti da autori che hanno fatto la storia della musica, vivremo il senso dell'attesa che caratterizza la liturgia del tempo di Avvento. Diversi strumenti adatti al contesto sacro e diverse voci soliste ci aiuteranno a preparare l'Eucaristia e ci infonderanno lo spirito adeguato per interiorizzare i testi della millenaria preghiera della Chiesa Ambrosiana.

Esecuzioni per la Santa Messa vigiliare di Sabato 23 Novembre alle ore 18.00 "I figli del Regno"

Inizio

Jesu Meine Freude BWV 610 (organo)

Offertorio

Dulcis Christe (Solisti e organo)

Comunione

Ave Maria (C, Saint Saens)

Nun komm, der Heiden Heiland, BuxWV 211

Finale

Organo solo

Il tema è ben espresso dal testo del Corale, che esprime l'intima gioia spirituale per la venuta di Gesù, dell'Agnello senza macchia, lungamente atteso.

